

giungimento dei suoi giusti confini, se si farà complice di una politica infame.

Il generale Pittaluga domanda a D'Annunzio quali intenzioni abbia per il passaggio.

— Nemmeno un colpo di fucile — risponde il Comandante. Ho dato quest'ordine, e non tiremo se ci lascerete il passo libero.

— Anch'io ho dato ordini precisi. Io debbo impedirle, con qualunque mezzo, che si compia un atto che potrà avere gravissime conseguenze per il Paese.

— Ho compreso. Lei ha l'ordine di sparare. Ma faccia prima fuoco su me. — E additando il segno della medaglia d'oro al valore e il distintivo di mutilato, D'Annunzio soggiunge fieramente: — Qui, qui faccia mirare!

Il generale Pittaluga non ha più la forza di ribattere: è commosso da tanta fede appassionata, da un così alto spirito di sacrificio. « Non io — risponde — farò spargere sangue italiano ».

E si ritira.

La colonna prosegue la marcia: giunge allo sbarramento. Una delle autoblindate si spinge a tutta velocità contro l'ostacolo: un urto, uno scroscio, la barra vola in frantumi, i cardini sono scossi e troncati.

Come rievocare quell'attimo se non con le parole stesse del Comandante?

« Riudiamo dentro di noi lo schianto della barra all'urto risoluto. E a noi vale più di qualunque musica. E a noi risuona più chiaro che